

In Tribunale a Reggio

Erano state regolari le nomine all'Arpacal Assolto anche Talarico

«Il fatto non sussiste» anche per i componenti dell'Agenzia regionale

Francesco Tiziano

REGGIO CALABRIA

Erano state regolari le nomine ai vertici dell'Arpacal (l'Agenzia regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria). Anche l'ex presidente del Consiglio regionale della Calabria, Francesco Talarico, è stato assolto in Tribunale a Reggio «perché il fatto non sussiste» dall'accusa di aver firmato le nomine che per la Procura erano state illegittime. Con l'ex presidente Talarico (difeso dall'avvocato Francesco Albanese) anche la presidente dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, Marisa Fagà (avvocato Nicola Cantafora), e i componenti del consiglio d'amministrazione Mario Russo (avvocato Sabrina Mannarino), Ida Cozza (avvocato Vito Caldiero), Rocco Sirio (avvocato Giuseppe Alvaro); i funzionari regionali Giovanni Fedele (avvocato Antonio Tripodi) e Luigi Multari (avvocato Rocco Guttà). Per tutti gli imputati il Pubblico ministero, Nunzio De Salvo, aveva ravvisato «la responsabilità penale» chiedendo condanne dai 2 ai 3 anni di reclusione (per Francesco Talarico la richiesta più pesante, a 3 anni di reclusione).

Le accuse ipotizzate dagli inquirenti, a vario titolo, erano abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. Nello specifico agli amministratori di Arpacal veniva contestato «di avere attestato falsamente, nella richiesta di nomina a componente del Consiglio d'amministrazione, di essere in possesso della comprovata esperienza tecnico-scientifica in

materia ambientale richiesta dall'Arpacal e di avere cinque anni di attività professionale riconducibile all'incarico».

Le nomine, secondo quanto sostenuto dall'accusa - l'indagine fu avviata dalla Procura di Catanzaro e coordinata dall'attuale procuratore aggiunto di Reggio, Gerardo Dominijanni, e poi trasferita per competenza territoriale in Tribunale a Reggio per l'ubicazione del Consiglio regionale - avrebbero procurato «un ingiusto vantaggio in favore degli amministratori» e contestualmente avrebbero procurato un danno a quanti avrebbero posseduto i titoli per assumere gli stessi incarichi direttivi. Quadro accusatorio che però non ha superato il verdetto di primo grado.

Le accuse ipotizzate erano abuso d'ufficio e falso in atto pubblico «per aver procurato un ingiusto vantaggio»



Assolto Francesco Talarico